EDITORIALE

Maria Angela Grassi - Andrea Scaffidi

"Chiunque i lidi incautamente afferra
Delle Sirene, e n'ode il canto…"

Odissea, XII, vv. 55-56

La citazione omerica riassume i molteplici effimeri richiami e promesse di cui la nostra professione è ed è stata oggetto. Soprattutto fuorvianti e labili, ad eccezione di alcuni aspetti, quali la proposta ordinistica, sono talune azioni proposte da coloro che ritengono di essere i principali esponenti delle richieste dei pedagogisti.

Com'è peculiare nella storia umana, spesso il porsi a capo di un gruppo con la promessa di ottenere risultati positivi è un canto delle sirene, non fosse altro perché gli itinerari proposti si presentano articolati, onerosi, in parte già percorsi e purtroppo privi di esiti favorevoli.

A ciò si aggiunge la pratica, ampiamente sperimentata a livello politico, delle coalizioni più ampie, che se permettono di conseguire un successo iniziale, questo è prontamente vanificato dalle diatribe che riemergono al momento del confronto circa le azioni da intraprendere.

Un tale comportamento risulta per la nostra professione, molto più pernicioso del tiepido interesse che il mondo politico ha mostrato verso le nostre istanze.

Tuttavia, benché pensassimo che non fosse ancora necessario, è doveroso ribadire che il percorso per ottenere il riconoscimento ordinistico, in base alla legislazione vigente e difficilmente modificabile, è quello parlamentare.

Per quanto già più volte ricordato e segnalato, anche su queste pagine, le proposte di legge istitutive dell'ordine e conseguente albo dei Pedagogisti nei tempi più recenti, sono state il DDL 3197 presentato alla camera il 6 luglio 2021, tutt'ora in esame presso la VII commissione cultura della Camera, e il DDL 3641 presentato il 6 giugno 2022 che, seppur in alcune occasioni indicato come proposta già in essere, in realtà risulta ancora da assegnare alla commissione competente.

Va altresì ricordato che quanto impropriamente indicato come risultato della legge 205/17 è esclusivamente un emendamento a tale normativa che è la legge di bilancio per l'anno 2018, così come la legge 145/19, legge per il bilancio di previsione

per l'anno 2019 e il DL 154/20 riguardante le misure finanziarie connesse all'emergenza Covid, quindi provvedimenti non incentrati sugli obiettivi di riconoscimento ordinistico che l'ANPE persegue.

L'irretimento con comunicazioni e proclami dal tono eclatante, purtroppo è una tecnica abusata e più che mai amplificata con i media oggi utilizzabili, ma che una professionalità come la nostra dovrebbe avere la capacità di stigmatizzare, in quanto in grado di esercitare una capacità critica.

Pertanto, le proposte indicate come "risolutive", presentano non poche anomalie ed errori che devono essere individuati al fine di non aggregarsi a iniziative il cui intento prevalente è quello di esaltare la personalità di chi le propone.

È in tal senso che la nostra associazione ha pubblicato *Il processo e gli strumenti per il riconoscimento giuridico della professione di Pedagogista*, con l'obiettivo di evitare di aderire inconsapevolmente ad iniziative che non sono certamente utili al nostro fine.

Purtroppo siamo consapevoli della continua erosione del nostro titolo di studio, cfr. il dgr n. 2929/2020 Regione Lombardia, con il quale le lauree triennali e quinquennali vengono assimilate, provvedimenti determinati anche dall'autonomia che in tal senso hanno gli EE.LL.

Tale triste situazione è però da attribuire anche alla disattenzione delle università che hanno determinato un progressivo allontanamento della Pedagogia dall'àmbito pratico, contrariamente a ciò che richiedono i contesti lavorativi, determinando quindi che i pedagogisti siano ritenuti coloro che esprimono visioni teoriche, ovvero,un buon spazio per la carriera accademica.

Tuttavia riteniamo che le azioni volte al pieno riconoscimento della nostra professione abbiano ragione di essere poste in essere, perché non sono pochi gli interlocutori che ritengono utile la nostra presenza, anche grazie all'autorevolezza e alla coerenza della nostra associazione, che vuole mantenersi lontana dal canto delle sirene.